

Francesco Donadio

Crociate di un filologo

*Religione e illuminismo nel giovane
J.G. Hamann*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674769-3

ISSN 2420-9198

PREFAZIONE

Si offre qui al lettore italiano, sperabilmente in una forma che lo aiuti alla comprensione della scrittura enigmatica e aforistica di Johann Georg Hamann (1730-1788), figura prussiana del secondo Settecento dai tratti di un vero talento filosofico, un commento a un complesso di suoi brevi scritti giovanili che, nell'edizione critica delle sue *Opere*, curata da Josef Nadler (1950), si estendono per circa un centinaio di pagine. Tra questi scritti il più importante è di certo, come si vedrà, *Aesthetica in nuce*, ma anche gli altri ci aiutano a ricostruirne la biografia intellettuale, lasciandone emergere la sua enorme cultura e la sua curiosità instancabile, il suo spirito critico e il suo lucido coraggio delle idee, che ne fanno un pensatore finissimo, originale, mai conformista, un affabulatore ironico e spiritoso, «il più grande umorista nella cristianità» (Kierkegaard), il controcanto all'illuminismo del suo tempo.

In effetti, è nel confronto critico con l'illuminismo e con alcuni suoi tipici rappresentanti come il filologo Johann David Michaelis e il re di Prussia Federico II, per citare alcune delle presenze che restano punti fermi della sua polemica, che emerge il timbro della sua voce unica e «inattuale», ma rivelatrice di profondità ignorate/rimosse dalla grande corrente della vicenda culturale dominante dell'illuminismo, del quale egli non manca di metterne a nudo i limiti, rovesciandone/svelandone travestimenti e illusioni. Ne risulta un produttivo incrocio tra narrazione autobiografica e riflessione filosofica, la cui traccia profonda è documentata dalla sua interpretazione della religione e del linguaggio.

Sarebbe impossibile comprendere la sua visione della religione senza richiamarne l'influenza di Lutero e l'impulso che ne è derivato dalla sua rivoluzione culturale per lo sviluppo delle stesse scienze filologiche, in particolare per la loro vitale funzione nell'analisi del testo biblico. Appunto questo combinato disposto di religione e filologia è, come si vedrà, l'*imprinting* che segna il suo confronto con l'illuminismo. Ugualmente importante per Hamann, e da ciò si può intuirne l'attrazione esercitata su Goethe, ma anche su Hegel e Dilthey, che hanno

dedicato due ampie recensioni – due studi critici – ai suoi lavori, per non dire dell'amicizia/venerazione nutrita per lui da Herder e Jacobi fino a Kierkegaard e altri, è il tema del linguaggio che è stato, come è noto, un campo continuo e privilegiato delle sue ricerche, da quelle iniziali rappresentate dalle sue *Meditazioni bibliche* fino a quelle successive, rappresentate in particolare dal confronto che egli istituirà con la kantiana *Critica della ragion pura*, verso la quale non mancherà di esprimere la sua riserva critica per manco di radicalità, cioè per non essere risalita, nella ricerca delle condizioni trascendentali per il costituirsi del pensiero, fino al linguaggio, cioè fino all'identificazione di pensiero e linguaggio.

In questo lavoro è già presente la sua straordinaria capacità di leggere e interpretare i segni del linguaggio nelle plurime e variegate forme delle sue manifestazioni. Mi è parso che dai diversi titoli che contrassegnano questi brevi scritti presi in esame se ne potessero parafrasare i rispettivi campi di ricerca e ricondurli a un comune filo conduttore, quello appunto del «linguaggio» e questo è stato un sufficiente/buon motivo, a mio avviso, per decidermi a dare alle stampe queste riflessioni che, per quanto siano una parte di un più ampio *work in progress*, mostrano già la maturità/dignità di un profilo autonomo. È il tentativo di accompagnarsi al laboratorio di idee di Hamann e di intercettarne il momento in cui l'intuizione, l'ispirazione, il primo seme di una storia intellettuale si affaccia alla mente del pensatore fino a condensarsi in spunti creativi. Nella sua passione per il linguaggio, sempre più sviluppata e radicata nel profondo fino a diventare consanguineità, devono essere ricercate le ragioni della sua rivendicazione a essere «filologo» e a giocare tutta la sua partita teoretica e storiografica per una rilettura del rapporto tra religione e illuminismo.

INDICE

Prefazione	7
Contro lo spirito del tempo	9
In fuga dal linguaggio «disincarnato»	21
Sul linguaggio delle stelle ovvero <i>I Magi d'Oriente</i> e il Cielo sopra/dentro di noi	29
Sul linguaggio degli affetti <i>Pensieri chimerici e peregrini di Abelardo Virbio:</i> il caso Rousseau	41
Sul linguaggio dei classici <i>Trifoglio di lettere ellenistiche</i>	49
Sul linguaggio della poesia <i>Aesthetica in nuce</i>	75

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2017